



ROSST PAIS

TRA VARAITA E NAIRA

"Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via.

Un paese, vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti".

(C. Pavese)

www.prolocorossana.it

NOST PAIS - NOTIZIARIO PERIODICO A CURA DELLA PROLOCO ROSSANA DI CULTURA - STORIA - TRADIZIONI - ATTUALITÀ N. 80 • DICEMBRE 2024

"BUN FIN E BUN PRENSIPI"

Tradizioni e valori

Sono sempre di meno coloro che ricordano le severe raccomandazioni dei nonni e poi dei genitori che all'inizio di ogni pasto col dito alzato e quasi minaccioso intimavano ai bambini: "Mangia cun 'l pan" cioè "mangia con il pane". In quegli anni, solitamente le pietanze e il companatico erano quasi mai abbondanti e il pane, quando c'era, doveva servire a rattoppare i buchi nello stomaco. In quel tempo si badava all'essenziale, la sobrietà e il senso del risparmio erano principi che venivano inculcati nelle giovani generazioni e non si dovevano discutere né dimenticare. I rapporti tra paesani erano vissuti con semplicità e senso del dovere.

Chi si ricorda quando un tempo, nelle sere d'ottobre novembre i contadini si ritrovavano sotto il portico, per spogliare le pannocchie di granoturco? I vicini di casa e altri paesani offrivano il loro aiuto gratuitamente e mentre si "ciaciava", si scherzava si rideva e talvolta si recitava il rosario si scambiavano consigli, si consolidavano amicizie, sbocciavano simpatie e amori e questi incontri si perpetuavano poi durante l'inverno nel tepore delle stalle. Ricordate quando verso ottobre, nelle vie del paese si spandeva il profumo aspro del mosto, dai tini si spillava il vino novello e si provava soddisfazione nell'offrire un bicchiere al paesano che transitava davanti alla cantina?

E quando d'inverno la neve scendeva abbondante e le persone anziane e malate sarebbero rimaste isolate se non ci fosse stato l'intervento di qualche persona generosa che apriva un passaggio e magari portava una fascina per riavviare il fuoco nel camino? In quei tempi ancora non esistevano la protezione civile e la provvidenziale AIB di oggi non era ancora stata istituita. E quando di sera, qualche mendicante bussava alla porta c'era sempre qualcuno che apriva, disponibile a offrire un paiun per la notte e magari una scodella di castagne calde. Siamo prossimi alle feste di Natale e di Capodanno, e i rossanesi di una certa età ricordano con nostalgia quando allo scadere di ogni anno un gruppo di giovani passavano cantando e suonando per le vie del paese e si fermavano sotto le finestre augurando a ogni famiglia: "Bun fin e bun prensipi" cioè buon fine e buon principio dell'anno nuovo. Ecco, quelle non erano soltanto tradizioni, belle usanze, erano valori, segni di fratellanza che nei secoli, nonostante guerre, epidemie e immani difficoltà, hanno tenuto insieme il tessuto sociale delle nostre comunità.

PROLOCO : BILANCIO POSITIVO

In quanto a novità si chiude in maniera positiva il bilancio degli eventi di questo 2024:

- ricordiamo alla Festa d'Estate (l'ultimo weekend di luglio) il grande successo del venerdì sera con il gruppo Modena City Ramblers, che dopo molti anni è tornato a Rossana regalando una grande serata e richiamando un vastissimo pubblico che da un po' di tempo non si vedeva!!

Serata organizzata col patrocinio del Comune e dell'Associazione Occit'Amo che ringraziamo;

- molto apprezzata poi la nuova organizzazione dei festeggiamenti della Sagra della castagna e del fungo (il weekend della 1° domenica di ottobre) che con coraggio quest'anno ha visto centralizzarsi tutto in paese sia la serata musicale del sabato (orga-

zioni bensì innovarle o arricchirle di temi, eventi e idee nuove...

Come sempre invitiamo pertanto la popolazione, soprattutto i giovani Rossanesi e gli affezionati, ad entrare a far parte del gruppo ProLoco e a



dare il proprio contributo in termini di tempo, lavoro e passione al mantenimento degli eventi dell'Associazione paesana (fatevi avanti per tesseramenti e non esitate a contattarci); inoltre proprio a gennaio 2025, grande appuntamento in Assemblea dei soci, in quanto ci sarà l'elezione del nuovo Direttivo che per i prossimi 3 anni condurrà la ProLoco!!

Il Direttivo della Proloco vi aspetta la sera della Vigilia di Natale per l'inaugurazione, nella Crusà,

della 16ª edizione della mostra "Cullesiun che Passiun" dove sarà possibile, durante gli orari di visita, iscriversi o rinnovare il tesseramento alla Proloco. Ci sarà anche l'occasione di visitare, sotto l'ala comunale, il sempre più originale "Presepe dei Funghi" arrivato alla 10ª edizione.

Dopo la Messa verranno distribuiti cioccolata calda e vin brulé.

Auguri di Buone Feste!!

Simone Monge



nizzata all'aperto su piazza Gazelli a cura del gruppo giovani ProLoco), sia lo "street food" (sempre sulla medesima piazza) al pranzo della domenica, realizzato con i prodotti tipici a costituire un menu di eccezione, prendi e mangia all'aperto...

Riteniamo che per continuare a suscitare interesse nelle proposte degli intrattenimenti vari sia sempre più necessario variegare "le offerte culturali", senza cancellare le tradi-

10ª EDIZIONE
IL PRESEPE NEL BOSCO DEI FUNGHI

Dall'8/12/24 all'8/01/25 sotto l'Ala Comunale sempre visitabile

16ª EDIZIONE
"CULLESIUN CHE PASSIUN"

Presso la Confraternita

Per info Bruno 347 1101683 - Mauro 338 1924890

Inaugurazione il 24 dicembre dopo la S.Messa di mezzanotte
Orario: 25/26 dicembre e 1/5/6 ore 14,30-19,00 • Entrata libera



UN'ARTISTA CHE COLORA LA VITA



Luana Giolitti nasce a Saluzzo, risiede a Rossana, nel 2002 si trasferisce a Barge mantenendo frequenti contatti e visite in paese. Figlia d'arte, il papà Eugenio è un valente scultore, il fratello Mirko architetto, ha firmato tra l'altro, il progetto dell'elegante area Bike sistemata accanto al peso pubblico. Luana vive la sua giovinezza in un ambiente ricco di stimoli

artistici, la sua pittura è racconto, riflessione, introspezione, i suoi colori sono poesie di sfumature e contrasti.

Artista poliedrica spazia tra il figurativo, le nature morte e i paesaggi. Impegnata nella ricerca perpetua di nuove valenze espressive, sperimenta tecniche e materiali come olio e acrilico su tela e supporti lignei. Ha partecipato a numerose mostre, estemporanee, pittura in plein air, ha esposto nella Crusà e a palazzo Garro di Rossana, collettive a Chieri e Roma dove ha vinto il premio scelto dai colleghi artisti.

Luana che è orgogliosa delle sue origini rossanesi si definisce: "Una pittrice riservata, romantica, attenta all'emozione. All'arte dedica la sua vita con grande impegno ed immensa gioia".



La ragazza col topino • olio su tela 50x40



Rossana la via del centro • olio su tela 60x40

MODI DI DIRE

ESCLAMAZIONI IN PIEMONTESE IN VIA DI ESTINZIONE

(seconda parte)

A cura di Bruno Monge

Braja ma n'aquila: grida come un'aquila
Bat di fuiot: è andato fuori di testa
Vestì ma 'n previ: vestito come un prete (troppo vestito)
Brut ma la fam: brutto come la fame (?)
Tirè la cinghia: tirare la cinghia (eкономizzare)
Ciuc ma na bija: ubriaco come una biglia
Fè 'l bò e la vaca: fare il bue e la mucca (fare il doppio gioco)
Cunta cuche: conta frottole
Mat ma na sista: matto come un cesto
Sarvaj ma 'n can: grossolano come un cane
Curagi da leun: coraggio da leone (presa in giro per il pauroso)
La na bifa!: ha un ghigno! (persona poco raccomandabile)
Arsilu ma 'n siulot: arzilla come un cipollino
Caut ma 'n boiler: caldo come un boiler (eccitato)
Banfa pa tan: non fare lo sbruffone
Drit ma na candela: diritto come una candela
Rus ma 'n purun: rosso come un peperone
Spali ma na pata: pallido come un panno
Ner ma 'l calusu: nero come la fuliggine
Pien ma n'oeu: pieno come un uovo (ubriaco)
Mol ma na cagna: senza forze
Busiart ma 'n gavadent: bugiardo come un dentista (sic!)
Bianc ma 'l lait: bianco come il latte
Maraja malprudenta: ragazzo maleducato
Cuntent ma 'n giari: contento come un topo (?)
Noit ma 'l tabaru: buio pesto

Quando eravamo noi a partire LA STORIA SI RIPETE

Chi ha avuto l'occasione di parlare con qualche migrante, avrà sicuramente capito il perché è andato via dal suo paese è venuto in Italia o in altri stati occidentali come anche loro hanno dovuto lasciare abitudini ed affetti.

Quanto leggeremo, è la storia di una delle tante famiglie che a fine 1800 a causa della miseria in cui si viveva, ha lasciato la sua borgata sulle colline di Rossana ed è emigrata in America.

La famiglia di Giorgio Giordano era composta dai genitori, quattro fratelli e due sorelle. I tre fratelli maggiori decidono di partire in cerca di fortuna ed andare nella sconfinata America da dove non sono più ritornati e non si hanno più avuto notizie. Il più giovane, Giorgio, dopo un breve periodo, riuscendo a mettersi in contatto con due di loro e con altri Rossanesi emigrati precedentemente, decide con altri due compaesani, Chiotti Antonio e Madala Domenico,

di lasciare i genitori e raggiungere l'America anche loro in cerca di fortuna.

(a quei tempi non si poteva andare in America se non si aveva qualcuno che poteva garantire x la tua permanenza) Partito dal porto di LE HAVRE (Francia) il 21 aprile 1911 sul Transatlantico "La Savoie", Giorgio arriva a New York dopo circa un mese di navigazione. All'arrivo, i passeggeri vengono selezionati e divisi in base alla provenienza geografica e alle attitudini fisiche che presentavano per poi essere destinati ai lavori loro più adatti. Giorgio è stato inviato in California a fare il radunatore di mandrie; questo lavoro consisteva, in sella ad un cavallo (mai cavalcato) di condurre le mucche sparse nelle immense pianure verso la grande "fazenda" fattoria dove poi sarebbero state munte ed in seguito il latte trasformato in formaggio.

La ricerca di un lavoro più redditizio lo porta a trasferirsi verso il nord a lavorare per una grande segheria dotata di un enorme impianto con motore a vapore atto al funzionamento di tutti i macchinari che servivano alla preparazione delle travi e listelli usati in edilizia. Il suo lavoro si alternava tra il taglio degli alberi o al carico dei medesimi su delle zattere che la corrente del fiume trasportava fino alla segheria che sfortunatamente venne distrutta da un incendio causando così la perdita del lavoro.

Giorgio non si perse d'animo e con altri connazionali Italiani e non, affittarono una vigna di uva particolarmente richiesta da tavola che veniva portata in fattoria e giornalmente spedita nelle città tramite il passaggio del treno all'interno della medesima (immaginiamo quanto sarà stata grande).

La California è ancora tuttora il maggior Stato di produzione d'uva da tavola e da vinificazione del mondo.

Dopo una quindicina d'anni, senza risparmiarsi nel duro lavoro e lontano dai suoi genitori, riceve un avviso da casa dove gli comunicavano l'aggravarsi della situazione di salute della sua Mamma; Giorgio decide pertanto di vendere le

sue quote di compartecipazione della vigna e di far ritorno in Italia. Purtroppo i tempi del viaggio non erano quelli odierni e quando giunse a Rossana la Mamma era già deceduta.

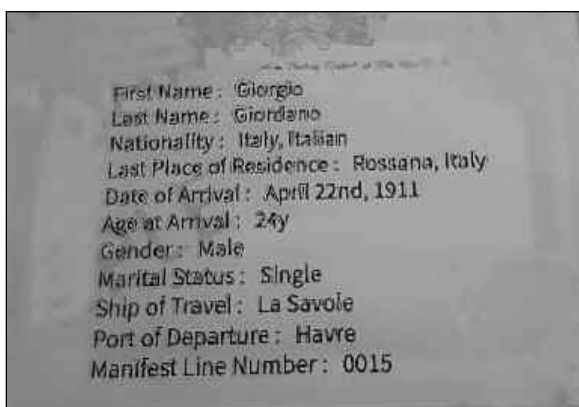
Trovatosi solo, forte delle esperienze vissute nei vari lavori svolti in America, proseguì a coltivare il podere che aveva lasciato in borgata Bodone dove, dopo essersi sposato con Maria e aver cresciuto 4 figli (Lucia, Giovanni, Margherita e Domenico) rimase fino al 1962 per poi trasferirsi in paese dove trascorse la sua vecchiaia accanto alla moglie e attorniato dai suoi figli. A memoria e

ricordo del tempo trascorso in America, i suoi figli conservano oltre i documenti di imbarco, foto e documenti vari, anche una copia del giornale "L' ITALIANO" (datato 1912) che veniva stampato in California dove maggiore era la presenza Italiana, riportante le notizie di quanto avveniva da noi corredato da rubriche - poesie - aneddoti e quant'altro che potesse rallegrare e far sentire vicina la propria Nazione di provenienza.

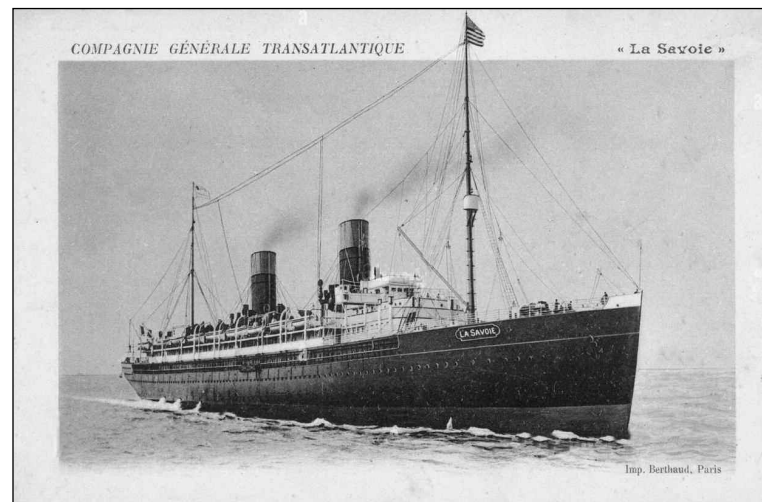
P.A.



Giordano Giorgio (Giurset)



Documento d'imbarco



La nave che trasportò i 3 rossanesi in America

SCUOLA ELEMENTARE IN VAL VARAITA NEGLI ANNI DEL FASCISMO

Ho avuto l'opportunità e il piacere di leggere la brillante Tesi di Laurea scritta e discussa da Patrizia Isnardi alcuni anni fa presso l'Università degli studi di Torino, Facoltà Scienze e Formazione: **SCUOLA MAESTRI E ALUNNI Valle Varaita 1939-1945.**

L'accurata ricerca della Isnardi mette in risalto le notevoli difficoltà vissute da insegnanti e alunni in quegli anni terribili. Alcune notizie riguardano anche il nostro paese dove i rapporti tra insegnanti, bidelle e famiglie non erano sempre ottimali.

La ricerca parte dagli inizi del '900: "L'età Giolittiana fu caratterizzata da un impetuoso sviluppo dell'Istruzione e dall'impegno politico del personale scolastico".

RAPPORTI TRA INSEGNANTI E POPOLAZIONE LOCALE durante il periodo fascista

Nel caso in cui un insegnante non sia gradito alle famiglie locali la prassi seguita per risolvere il problema è questa: alcuni capi-famiglia si rivolgono al Podestà o al Direttore Didattico, facendo presenti le loro lamentele.

Un caso si verifica anche in una frazione di Rossana nell'anno scolastico 1941/42.

Il Podestà, dopo aver riferito al Direttore Didattico e all'Ispettrice in merito ai problemi esistenti tra la maestra e gli alunni e non

avendo avuto soddisfazione si rivolge direttamente al Provveditore di Cuneo, facendo presente che la maestra non è assolutamente capace di ottenere la disciplina nella scuola, con un danno grave per quella popolazione scolastica e con malcontento, appieno giustificato di tutti i frazionisti. Chiede quindi di prendere provvedimenti consigliati dalla situazione "prima che sia troppo tardi e cioè: prima che tutti indistintamente gli alunni debbano perdere l'anno."

La richiesta è accolta. La maestra (che manifestava problemi di salute) viene trasferita.

"Per contro in alcune occasioni le Autorità scolastiche e civili intervengono in difesa degli insegnanti che sono oggetto di mancanza di rispetto da parte di persone del luogo in cui lavorano.

Così avviene per esempio che il Direttore didattico di Verzuolo si rivolga al Podestà di Rossana affinché redarguisca una bidella che: "si lascia andare in presenza degli scolari e qualche volta anche dei genitori a giudizi poco simpatici sul conto della Maestra ed è giunta persino a non suonare la campana della scuola, asserendo che era cattivo tempo, disturbando così il normale andamento delle lezioni".

Il Direttore interviene anche in difesa di una Maestra insultata dal padre di uno scolaro in un momento di ubriachezza.



Anni '30 - La maestra Provale con i suoi alunni



Rossana, 1941 - Gli scolari con la maestra Sargiotto al lavoro chiamato "Orticello di guerra"



Anni '20 - La classe dell'insegnante Bottasso

E' RITORNATO AGIBILE IL SALONE DELL'ASILO

In attesa di un definitivo rifacimento del tetto e della volta, che non potranno risolversi in tempi brevi, il nostro Teatrino è stato messo in sicurezza e pertanto potrà essere nuovamente utilizzato.



QUEL FILO PREZIOSO CHE UNISCE ROSSANA A MORNESE

"In questo mondo matto e insoddisfatto" come canta un noto rapper, ben venga l'iniziativa delle dinamiche Ex Allieve Salesiane rossanesi che, con il Progetto "felici perché no?" finanziato dalla Regione Piemonte, hanno inteso mettere in risalto la figura di Madre Mazzarello, coinvolgendo ragazzi e ragazze di Rossana e paesi limitrofi in un ambizioso programma dove sulla falsariga del sistema preventivo salesiano si darà l'opportunità ai giovani di mettersi in gioco sviluppando le proprie attitudini, aiutandoli a superare gli ostacoli, valorizzando così la propria vita.

Era il 1926 quando, nel nuovo Asilo Infantile di Rossana le famiglie, che affidavano i loro piccoli alle cure delle suore di Maria Ausiliatrice ebbero modo di scoprire la vita e le opere di Madre Mazzarello, nata nel 1837 e cresciuta nelle vigne di Mornese, Comune di 1200 abitanti in provincia di Alessandria.

A 16 anni Main, com'è chiamata da tutti in paese è una ragazza esuberante e intelligente che collabora alla creazione di una nuova Associazione con l'obiettivo di riunire delle giovani donne desiderose di consacrare la vita al Signore pur restando nelle loro famiglie. Dopo un lungo discernimento decide di imparare il cucito e di creare un laboratorio per le ragazze del paese altrimenti destinate a zappare la vigna o a finire serve presso famiglie facoltose. Nel 1864 il parroco don Pestarino direttore spirituale di Maria

Domenica invita don Bosco a Mornese, è quello il tempo in cui Giovanni Bosco sta cercando di realizzare per le ragazze un'opera educativa simile a quella già sperimentata per i ragazzi a Torino.

Il 5 agosto 1872, dopo 8 anni di maturazione, nasce ufficialmente l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice con la professione religiosa delle prime 11 suore. Dopo tanto lavoro e debilitanti fatiche ormai fragile di salute Madre Mazzarello si ammala gravemente durante un viaggio in Francia, al suo ritorno in Italia, la pleurite la porterà alla morte il 14 maggio 1881 all'età di 44 anni.

La meravigliosa avventura educativa dell'Istituto è presente oggi in 97 nazioni.



Santa Maria Domenica Mazzarello

CHI FA ACQUISTI A ROSSANA AIUTA IL PAESE A VIVERE

VIAGGIO DI DUE ROSSANESI NELLA RUSSIA DI BRESNEV

Cercando di mettere un po' d'ordine in un cassetto, mi è capitato tra le mani un album di foto scattate durante un viaggio fatto in Russia nel 1977. Allora esisteva l'URSS ancora ben salda sotto la guida di Breznev. Lavorando alla Burgo avevo aderito all'iniziativa della CGIL che aveva organizzato il tutto, devo dire ottimamente, in collaborazione con altre Camere del Lavoro soprattutto emiliane. Al viaggio potevano partecipare anche i non iscritti al Sindacato. Io e l'amico Roberto Salvatico eravamo tra questi. Scopo del viaggio era la partecipazione alle celebrazioni del primo maggio, festa del lavoro.

Alcuni sono venuti in Russia solo per polemizzare trovando da ridire su tutto, io e Bertu Salvatico siamo venuti per vedere e tentare di capire. Partiti dalla Malpensa, dopo circa quattro ore di volo siamo atterrati all'aeroporto di San Pietroburgo. Eravamo duecento passeggeri provenienti da ogni regione d'Italia. Alcuni erano genitori che intendevano rivedere i figli studenti nelle Università Sovietiche. Dopo la sistemazione e la cena in un grande

albergo riservato agli stranieri alcuni compagni usciti per un giro nella città, rientrarono delusi in albergo. Non avevano trovato un bar o qualche ritrovo nel giro di diversi chilometri. Il giorno dopo iniziarono le visite alla città affacciata sul mare del nord, con pittoreschi canali, eleganti ed enormi palazzi, splendide chiese quasi tutte riconvertite in musei. In un angolo del porto i premurosi e vigili accompagnatori ci fecero visitare il cacciatorpediniere Aurora da dove venne sparata la cannonata che diede il via alla grande Rivoluzione del 1917. Dopo tre giorni, verso sera, partenza in treno per Mosca. Il treno sferragliava veloce, dal finestrino osservavo boschi sterminati di abeti e betulle, poi città e tantissime fabbriche, acciaierie, montagne di carbone tutte concentrate nella realizzazione degli ambiziosi programmi industriali governativi. Poi eccoci a Mosca enorme metropoli con grattacieli decorati con immagini di Lenin e altri padri della patria. Anche qui nei grandi alberghi dove ci hanno ospitati siamo stati trattati molto bene e poi le visite alla città con partecipazione a

numerosi spettacoli di balli e di canti, dove bisogna ammetterlo, i sovietici erano e sono ancora oggi maestri. Infine lo spettacolo della manifestazione del Primo Maggio. Penso che non vedrò mai più una così grande esibizione popolare inneggiante al mondo del lavoro. Sulla grande piazza dove eravamo sistemati scendeva la voce stentorea del grande condottiero e compagno Bresnev che incitava e ammoniva i connazionali a non cedere alle lusinghe della propaganda occidentale. Quattro giorni nella splendida Mosca con visite ai luoghi più suggestivi: La Piazza rossa con il mausoleo di Lenin, il Cremlino, San Basilio con una scappatella io e Bertu, agli enormi e poco attrattivi Magazzini Gum. I contatti con diverse persone, soprattutto giovani, ci hanno convinti che la

Russia; terra di straordinari artisti, poeti e scrittori è una grande nazione con un popolo paziente e generoso, curioso di conoscere e sapere, semplicemente desideroso di vivere dopo tante battaglie in pace e libertà.

Beppe Cravetto



Roberto Salvatico e Beppe Cravetto sulla Piazza Rossa

ROGELFRUT: UN DOLCE PRIMATO PER ROSSANA

L'anno 1977 volge al termine e a Rossana si vivono giornate di grande apprensione, la Wild sta per chiudere e gli operai passeranno la notte di Natale e le feste presidiando lo stabilimento. Come si temeva la fabbrica, nata a fine ottocento, chiuderà e numerose famiglie rimarranno senza un reddito. Proprio nella settimana di quel Natale i signori Sacchetto e Boretto imprenditori di Lagnasco e Saluzzo, che vogliono impiantare una piccola fabbrica per la lavorazione della frutta vengono accompagnati nelle zone della Cà Bianca, Prà Secco e Molino della valle. I proprietari di quei terreni non intendono vendere, ma dopo laboriose trattative, sul limitare della pianura detta Braida verso Piasco, si trovano i venditori disponibili e la fabbrica che produrrà frutta surgelata si farà. Sono garantiti quindici posti di lavoro. A pochi metri, separata dal torrente Bruido si sta consolidando la Ceros altra piccola Azienda elettromeccanica nata nel 1975 che sta crescendo procurando altre possibilità occupazionali. Nel 1978, nasce la ditta ROGEL (Rossana gelati) e nel nostro paese il sogno della valorizzazione del territorio diventa realtà.

Gianpiero Boretto, oggi titolare della

Rogelfrut, in un'intervista al Corriere di Saluzzo così spiega il felice percorso della sua Azienda: "Abbiamo iniziato negli anni '80, siamo state una delle prime Aziende in Europa a produrre frutta surgelata a cubetti, per yogurt, rifornendo grandi catene come Danone. Poi, nel corso degli anni '90, il mondo delle gelaterie ha preso piede e noi abbiamo deciso di seguire questa tendenza. Da allora, produciamo preparati per gelati alla frutta, una purea di frutta che le gelaterie utilizzano per produrre il gelato.

Oggi la Rogelfrut dà lavoro a un centinaio di dipendenti, la produzione di frutta lavorata si aggira sulle 12mila tonnellate che raggiungono 46 nazioni. Alla lavorazione di frutta stagionale locale si sono aggiunte varietà di frutta esotiche come il prelibato Mango "Alfonso d'India". Oggi la produzione viene conservata a temperatura costante in magazzini ad hoc, tra cui in Germania e Francia da dove raggiungeranno le gelaterie e le pasticcerie di tutto il mondo.

Oggi spiega ancora Boretto (molto noto anche come storico presidente del Saluzzo Calcio)

"Il lavoro oggi è diverso, meno stagionale, nell'Azienda non si producono solamente preparati per la gelateria, ma anche per il settore pasticceria e bakery, per ristoranti e bar."

NOST PAIS

REDAZIONE:

Simone Monge - Paolo Carpani
Beppe Cravetto - Gemma Bertola
Mauro Bodrero - Manuele Barbero
Marzio Salvatico - Piero Armando

HANNO COLLABORATO:

Bruno Monge



Maggio 1982 - Expo alimentazione - Torino-Expo / Settembre '82 - Monaco di Baviera

NOTIZIE IN BREVE

IN CANTIERE LA CICLOVIA DELLA VAL VARAITA

L'ambizioso progetto di cui si parla da anni sembra entrato nel vivo dei programmi dell'Unione Montana dei Comuni guidata da Silvano Dovetta che vede nella nuova Giunta anche il rossanese Manuele Barbero.

Il Presidente Dovetta ha invitato l'Amministrazione Comunale di

Rossana a emettere un'ordinanza per la riduzione della velocità ai 50 km orari sulla vecchia strada tra Rossana e Venasca per consentire il transito in sicurezza dei ciclisti.

L'Amministrazione del nostro Comune preso atto della richiesta ha dato risposta favorevole.

Il tracciato di 65 km da Costigliole al Colle dell'Agnello si svilupperà, dove possibile, sulle strade non provinciali. Intanto è in via di ultimazione la nuova Area Bike che diverrà un ottimo punto di riferimento per i sempre più numerosi appassionati delle bici.

